

4. Il mondo romano

Le origini di Roma e la monarchia

Mentre nell'area greca si sviluppavano le civiltà cretese e minoica, la **Penisola Italica** era abitata da comunità di **agricoltori** e **allevatori**.

In **Italia centrale** si sviluppò la **civiltà etrusca**, che durò fino al VI secolo. Dalle comunità di **Latini** presenti sui colli intorno alle sponde del **fiume Tevere**, invece, nacque il nucleo originario della città di **Roma**, la cui fondazione viene fatta risalire intorno al **753 a.C.**

All'inizio, Roma si strutturò come una **monarchia**: fino al 509 a.C., secondo la tradizione, a Roma si alternarono **sette re**. I re erano eletti da un'assemblea composta dai capi delle famiglie aristocratiche, i **patrizi**; il resto della popolazione romana, composta da persone libere ma che non avevano alcun potere politico, costituiva la **plebe**.

L'espansione di Roma, con la conquista dei territori circostanti e lo sviluppo dei suoi commerci, diede non solo maggiore ricchezza ma anche un ruolo sempre più determinante all'esercito che era composto dai cittadini.

La repubblica

Quando il re Servio Tullio acconsentì ad attuare delle riforme che in sostanza allargavano anche ai plebei più facoltosi la possibilità di svolgere un ruolo nel governo della città, si scatenò l'ostilità dei patrizi. Lo scontro che ne derivò causò la fine della monarchia e nel **509 a.C.** si instaurò una **repubblica** in cui le funzioni del re erano affidate a **due consoli**. La carica di console e le altre cariche più importanti del governo della città rimasero esclusiva dei patrizi, come pure molto potere era nelle mani del **senato**, anch'esso composto da soli patrizi, tanto più che l'incarico dei consoli e delle altre magistrature aveva un'estensione temporale molto limitata. L'accesso dei plebei alle cariche dello Stato romano andò di pari passo con l'espansione di Roma che estese il suo dominio a gran parte della Penisola: infatti l'**espansione romana** non sarebbe stata possibile senza la partecipazione attiva della plebe all'esercito. E dunque la politica espansionistica romana divenne per la plebe l'occasione per rivendicare e ottenere la partecipazione politica richiesta da tempo.

L'espansione territoriale e la fine della repubblica

L'espansione di Roma non si fermò alla Penisola Italica: l'esercito romano conquistò la Sardegna, la Corsica, occupò la Pianura Padana e poi l'Illiria, fondando un sistema ben organizzato di province. A quel punto Roma

puntò a conquistare il **Mediterraneo**, sottraendo il dominio dei mari ai **Cartaginesi** e fondando nuove province nella Penisola Iberica. Infine le conquiste si allargarono verso nord, in Gallia, e verso oriente, in Asia Minore.

Chiaramente la politica di conquista rafforzò sempre di più il ruolo e l'importanza dell'**esercito**, e anche il potere dei suoi **comandanti** rispetto a quello del senato e dei consoli, aprendo così una fase di scontri interni e guerre civili. Intorno al 60 a.C. il potere passò nelle mani di un **triumvirato** composto da tre capi militari, **Pompeo Magno**, **Licinio Crasso** e **Caio Giulio Cesare**, che, dopo un'altra fase di scontri, presto riuscì a farsi nominare da solo dittatore a tempo indeterminato. Era cominciata la fine della repubblica.

L'Impero romano

Nel 44 a.C. Cesare venne ucciso da una congiura di senatori e, dopo alcuni scontri per la successione e un **secondo triumvirato**, il potere venne assunto dal nipote di Cesare, **Caio Giulio Cesare Ottaviano**, che si fece nominare dal senato **Augusto** e si fece proclamare principe dei senatori, concentrando nelle sue mani un potere senza precedenti. Con lui Roma divenne un **Impero**, e visse una fase di pace, stabilità e prosperità che in parte verrà mantenuta anche dagli imperatori che gli succedettero, e che porteranno Roma a raggiungere la sua massima espansione territoriale, diventando la più grande realtà politica del mondo fino ad allora conosciuto.